

Spettacoli

EDITORIA. Mai come nel '95 l'offerta di libri musicali è stata così ricca. Guida alla lettura

MILANO. L'editoria rock si divide. E ricomincia da tre. Tutto nasce, mesi fa, dalla crisi del gruppo Franco Muzzio, che coinvolge la più importante casa editrice del settore, l'Arcana di Milano, costringendola a sospendere le pubblicazioni. Un brutto colpo per gli appassionati della «musica scritta», che si vedono privare di un punto di riferimento fondamentale.

Perché l'Arcana ha sfornato, tanto per citarne qualcuna, opere come la monumentale *Enciclopedia del rock* o l'altrettanto voluminosa *Storia del rock* di Piero Scaruffi. Senza dimenticare le innumerevoli biografie, traduzioni di testi, manuali e via dicendo. Direttore editoriale dell'Arcana è stato, per dieci anni, Riccardo Bertone, uno dei nomi storici della critica musicale nel nostro paese. Vista la mal parata, Riccardo ha mollato il colpo ed è passato alla Giunti di Firenze. Qui ha creato una collana, la «Bizarre», da cui ripartire ex novo o quasi: i primi prodotti sono ora nelle librerie. La «Bizarre» è articolata secondo varie sezioni: per il consumo immediato ci sono i «compact rock», volumetti di base in formato compact disc di 128 pagine al prezzo contenuto di ottomila lire; i primi titoli sono dedicati a Led Zeppelin, Guns N'Roses, Jim Morrison e Metallica. Di maggior spessore è la sezione «Sound Garden», con testi tradotti e ampie introduzioni: Eagles, U2 e ancora Zeppelin e Guns tra le prime uscite. Ci sono, poi, una «black line» per la musica hard & heavy e una più ambiziosa serie di grandi libri.

La «strenna» Cobain

Esempio immediato Cobain, il volume che raccoglie articoli e recensioni usciti su *Rolling Stone* (più la discografia e una selezione di concerti) sul compianto leader dei Nirvana in una veste lussuosa e corredata da un vasto materiale fotografico. Una vera e propria strenna, venduta al prezzo stracciato di lire 32.000. L'anno prossimo, invece, uscirà l'enorme *Beats Chronicle* di Mark Lewisohn, praticamente la definitiva «summa» beatlesiana: opera anticipata oggi da un gusto-sunto, *Strawberry Fields* (lire 18.000), che ripercorre in chiave veloce e essenziale (appena 146 pagine) la storia del gruppo più famoso del pop. Anche qui, in appendice, troviamo una buona discografia.

Estate dall'Arcana, dove ha ricoperto vari incarichi e realizzato altrettanti progetti, è anche Davide Sapozna. Ora è direttore editoriale della Tarab, casa editrice fiorentina. Le pubblicazioni, raccolte soprattutto nella collana «disertori», rientrano nella categoria rock con un taglio il più possibile approfondito e completo. Si nota un avvicinarsi fra noni classici e alternativi così, accanto a due volumi dedicati a U2 e Neil Young, con interviste, articoli, fatti e opinioni tratti dagli archivi della rivista *Rolling Stone*, troviamo la biografia ufficiale del Sonic Youth, uno dei gruppi più significativi emersi dagli anni



Gli U2 in una foto scattata nell'86 da Anton Corbijn

Appunti dal rock-notes

Mai come in quest'anno che sta per finire è fiorita l'editoria musicale. Morta una casa editrice infatti (l'Arcana di Milano), sono nate numerose collane musicali per altri tipi. E l'offerta è ricca: da *Cobain* (già uscito) a *Beats Chronicle* (atteso per il '96), da *La luna e la rosa* (dedicato a Caetano Veloso) al sesto volume della poderosa *Storia del rock*. Per gli amanti del genere, o per chi ne vuole sapere di più, ecco una guida al rock da leggere.

DIEGO PERUGINI

Ottanta, da più parti visti come ispiratori del fenomeno «grunge». Mentre di recente è stato pubblicato un libro dedicato all'arte e alla musica di John Lennon, che cerca di andare oltre il mito creatosi intorno all'ex Beatle per scoprirne la dimensione più squisitamente artistica, con ampi riferimenti alla sua attività letteraria, cinematografica e figurativa. Di recente sarà otomila lire. Riprenderanno, inoltre, le collaudate collane «Musica», «La musica rock» e «Vessazioni».

formato ed di un centinaio di pagine dedicati ai personaggi emergenti di rock e dintorni. Contengono dati, notizie, curiosità, biografie, opinioni e altro ancora, divisi in agili capitoli, su artisti come Altimaregretta, Casino Royale, Csi, Tinoria, Elio e le Storie Tese e, fra gli stranieri, Cranberries, Pearl Jam, Red Hot Chili Peppers e Green Day. Il prezzo sarà basso: ottomila lire. Riprenderanno, inoltre, le collaudate collane «Musica», «La musica rock» e «Vessazioni».

L'autobiografia di Zappa

In questi giorni esce l'aggiornamento dell'autobiografia di Frank Zappa, un'opera preziosa dedicata a uno dei più importanti personaggi del rock. È una sorta di testamento spirituale, ironico e pungente, scritto cinque anni prima della morte assieme al giornalista Peter Occhiogrosso: completano il tutto una ricca appendice con discografia e catalogo delle canzoni (lire 30.000). Sono state appena ristampate, inoltre, le biografie di Led Zeppelin e Janis Joplin. L'anno prossimo sarà la volta di due opere importanti curate da Piero Scaruffi, *L'enciclopedia della musica new age* e il sesto volume della *Storia del rock*, dedicato al pop inglese anni Novanta.

quasi quattrocento pagine di «Rock around the Clock» (Zelig, lire 38.000), che parte dal primo gennaio e arriva, ovviamente, al 31 dicembre. Per ogni giorno vengono segnalati un fatto principale e alcune notizie. Dai compleanni illustri ai cari estinti, dai matrimoni ai divorzi, dalle classifiche alla pubblicazione dei dischi più famosi, dalla costituzione alle scioglimento delle band, dai film alle trasmissioni radiofoniche. Tutto questo, insomma, è storia del rock in una sorta di diario ragionato che spazia da John Lennon a Vasco Rossi, da Miles Davis a Teresa De Sio. Vi facciamo un esempio prendendo la data di oggi, 30 dicembre. In questo giorno, l'anno scorso, il tribunale italiano dava ragione ad Al Bano nella sua causa di plagio contro Michael Jackson. Mentre il 30 dicembre 1978 si scioglieva il supergruppo Emerson, Lake & Palmer. E oggi compiono gli anni Patty Smith e Dave Stewart. Per domani si celebrano due importanti anniversari: il primo concerto dei Beach Boys, nel lontano 1961, e il matrimonio di Tom Waits con Kathleen Brennan, avvenuto nel 1981. Augusti. □ Di Pe.

Notizie e curiosità globo per globo

È una novità per l'Italia. Un almanacco che racconta, globo per globo, la storia della musica rock. Spaziando fra i generi, alternando varietà filologica e cronaca rosa, meschiando passato e presente. Un lavoro, quello realizzato da Enzo Gentile, che immaginiamo arduo e complesso, con il rischio sempre in agguato di finire sommersi da cumuli di informazioni. Il risultato è condensato nelle



Come poteva titolarsi altrimenti? «La cattiva strada» (Edizioni Associate, lire 29.000), scritto da Dario Fasoli, è uno studio approfondito di 280 pagine sull'arte di Fabrizio De André sotto diversi punti di vista. All'inizio, dopo la breve presentazione dell'autore, troviamo una serie di testimonianze, da quella della moglie Dori Ghezzi a quelle di musicisti-collaboratori come Mauro Pagani, di colleghi come De Gregori e di «altri»: dal regista Marco Ferreri, all'attore Paolo Villaggio, alla studiosa e musicista Fernanda Pivano. A seguire una lunga intervista di Fasoli con De André e tutti i testi del cantautore, corredati da analisi sui vari album pubblicati. Si parte dai primi quarantacinque giri del periodo 1958-1966 e si arriva all'ultimo disco in studio, il bellissimo «Le Nuvole», che però risale ormai a oltre cinque anni fa. In mezzo ci sono lavori fondamentali come «Tutti morimmo a stento», «La buona novella», «Storia di un impiegato», «Rimini» e «Cruza de ma». Completano l'opera alcune foto inedite e una discografia completa curata da Luciano Ceri. □ Di Pe.

«La cattiva strada» percorsa da Fabrizio

Fabrizio De André, è sa, è uno che ama fare le cose con calma. E per questo fa aspettare a lungo i suoi ammiratori prima di sfornare i suoi capolavori. Quindi, in attesa del suo primo nuovo album, scritto in «agitata» collaborazione con Ivano Fossati, che dovrebbe uscire nella primavera del '96, converrà ingannare l'attesa con un libro che ripropone esaurientemente la storia di uno dei più grandi cantautori italiani.



EL PROGRAMMA si giunge spesso al confine delle regole, qualche volta lo si supera nella ricerca dell'emozione. Ma non si tratta l'utente verso il quale si nota, di fondo, una sincera partecipazione, una voglia di piacere e far piacere che è una nostra caratteristica dominante (che a volte si tramuta in dispetto, certo). La Carrà sa ballare senza morire sfinita, quando canta non stona, recita divertendosi per prima, presenta con ritmo raro: trovatevi un'altra. Vi do ore di tempo per pensarci. Giorni, nella seconda puntata (quella più difficile, lo sanno quelli del mestiere: quella del fatale «calo fisiologico»), si sono proposti personaggi gradevoli, «verdi», non preparati né dalla redazione né dall'ufficio contratti. Non è poco, in questo clima di contraffazione per fini spettacolari. Il signore che cantò allo Zecchino d'oro nel '67, l'innamorato della ragazza russa, la coppia bosniaca che si ricompatta, il signor Filippo che dopo 45 anni incontra la sorella emigrata in Argentina (e si ritrova anche una tavolata di parenti imprevedibili), hanno rappresentato le cose migliori dello show. Forse si è un po' esagerato nel trasporto di consanguineità dal Sud America (tre famiglie riunite). Lacrime a schiacciare, certo. Voglia di bontà che può giocare anche brutti scherzi, si sa. Ma forse no, con quella condotta impicciona, ma anche umanamente curiosa e quindi autenticamente partecipativa: al contrario di altre tenature di «case di dispiacere» televisivo, lei non specula, non inzuppa il pane nel brodo sentimentale a volte un po' carico. Sorride e gioca. Viva la faccia. Anzi, viva Raffaella. Che poi è come dire viva l'Italia. O no? □ Enrico Vaime

LA TV DI VAIME



Raffaella, aria di casa

L'ARIA CHE tira in *Carramba* che sorpresa (Raiuno, giovedì 20.40) la si capisce già dal collegamento-traino col tg che lo precede: la Carrà dà del lei al conduttore al contrario dei tanti miracolati giunti in tv il giorno prima, col nome scritto a matita sul «passi» (si cancella meglio), che ostentano dimestichezza e danno del tu come se... Raffaella dà del tu solo a chi conosce bene, rispetta i ruoli, non ha bisogno di mostrare patenti: ha il naturale rilievo di un prototipo. Non è una discendente, è un'antenata: di se stessa. E questo ha la sua importanza. Comunque la si pensi sulla natura di certi programmi televisivi, questo *Carramba* nel suo genere è un prodotto professionale che ha la fortuna di essere gestito da un personaggio di indiscutibile impatto, di grande carica umana.

La Carrà è simbolica. La Carrà è la più italiana delle nostre showwomen. Anzi: la Carrà è l'Italia. L'Italia che ricomincia dopo qualsiasi rovescio con volontà e determinazione che vengono da lontano, che emigra per cercare fortuna e poi torna, che impara le lingue per necessità (in prigione o in miniera: una comunicazione basilica quella nostra, per sopravvivere e capire), che non aspetta passivamente gli influssi benefici dello *stefano* ma si dà da fare: è il paese che ci piace di più. In un incontro con lo scatenato Christian De Sica (altro personaggio di grande vitalità nazionale), i due, dopo un'esibizione spericolata e quindi molto italiana, si sono scambiate una battuta romana significativa: «Ma a noi, chi ci ammazza?». Nessuno. Non i pallidi epigoni della scena cattolica, non gli esteti così la puzza sotto il naso: il baraccone di *Carramba* e tutti i suoi ospiti, ci rappresentano, nel bene e nel male, con assoluta verosimiglianza. Siamo così: prendere o lasciare. Lacrimosi e marmaroli, al limite in certe cose pure fregoni, ma spontanei (quando i media ce lo permettono) e simpatici nei nostri difetti.

In «Segua quella macchina!» Giacovelli raccoglie 3.500 frasi e battute celebri del cinema

Provaci ancora Sam, domani è un altro giorno

Se prima si citavano Montaigne o La Rochefoucauld ora si citano Woody Allen e Humphrey Bogart. Un «segno» dei tempi registrato da *Segua quella macchina!*, il libro di Enrico Giacovelli (Gremese edizioni) che raccoglie le parole, le frasi, le emozioni e le battute più celebri del cinema. Il libro mette insieme mito e verità con oltre 3.500 citazioni certamente raccolte dalle cinematografie più disparate. Una piccola storia del cinema in pillole.

FRANCO LA POLLA

Per quasi un secolo la critica si è chiesta se il cinema è letteratura, o fino a che punto esso lo possa essere. Una cosa è certa: il cinema può essere «ridotto a» letteratura, come dimostra il recente *Segua quella macchina!* di Enrico Giacovelli (Gremese, pp. 308, L. 35.000). Le parole, le emozioni, le frasi e le battute più celebri della storia del cinema, recati il sottotitolo, dichiarando così la letterarietà del volume.

van Montaigne, La Rochefoucauld, Lichtenberg, oggi si possono ben citare Humphrey Bogart, Woody Allen, Cary Grant. Chi in epoca contemporanea ci ha rivelato a noi stessi più delle salacità pronunciate dai divi dello schermo? Con una differenza, però, rispetto ai pensatori e agli aloristi d'un tempo: questi mettevano a nudo verità spesso celate dal ritmo e dall'apparenza della vita reale, quelli incantandoci con falsità regolarmente presentate come suggestiva di estrazione po-

polare, arguzia che va di pari passo con l'esperienza prima ancora che con la sofferenza del pensiero.

Narrativa di massa, il cinema gioca però su due versanti: da un lato carica il suo oggetto di una densità così forte da farlo diventare mito, dall'altro vi infila ogni tanto qualche innegabile verità, qualche riflessione che non viene solo dalla prontezza dell'intelletto ma anche dall'impatto dell'esperienza. E a questo punto è un bel problema distinguere il primo dal secondo. Se è ovvio il valore strettamente mitico-poietico — e certo non didattico né pedagogico — del celebre «Francamente me ne infischio» nel finale di *Viva col vento*, non si può dire lo stesso di una frase come «Sappi che prima della verità viene la Storia» (*Buffalo Bill* e *gli indiani* di Altman). E se il pubblico è sicuramente portato a ricordare i topoi abusatissimi del cinema di sempre come «Cosa ci fa una ragazza come te in un posto come questo?» e «Silenzio o faccio sgomitare l'autoradio», davvero terrà a mente la terribile

verità pronunciata da Marlon Brando in *Apocalypse Now*. «L'orrore ha un volto, e bisogna farsi amico l'orrore?»

Il libro di Giacovelli mette insieme sia il mito che la verità con oltre 3.500 citazioni certamente raccolte dalle cinematografie più disparate. Un lavoro enorme, che non deve nulla ad altre precedenti (e quantitativamente minori) imprese consimili come le 500 battute di *You Ain't Heard Nothing Yet!* di John P. Fennell (Citadel, 1989), ma che, appunto, lascia il lettore incerto fra il sogno e quel che di reale nel sogno si cela. Talora alle parole s'accompagnano immagini indelebili ad esse collegate, talaltra le parole rimangono sospese, solitarie testimonianze di un'intelligenza non sempre individuabile come letteratura, ma certo molto spesso come bello spirito.

Divise per argomenti (non possiamo elencarle: sono centinaia), le citazioni di *Segua quella macchina!* sono di per se stesse una picco-

la grande storia del cinema, che come ogni storia segue percorsi personali. Siamo sicuri che né Mel Ferrer né Tab Hunter hanno mai pronunciato alcunché di memorabile, ma davvero può dirsi lo stesso per Sacha Guitry, per Carmen Miranda, per gli affabulatissimi Bob Hope e Gianni & Pinotto, e naturalmente per quel chiacchiereone antonomastico, Francis il mulo parlante? Nessuno di loro vi compare, ma va bene così: il libro di Giacovelli, per ampia che possa essere, è pur sempre una selezione personale e in fondo piace anche per questo, per poterla confrontare con quella che, spettatori e lettori, abbiamo in mente noi. Ma questo ha di bello il cinema rispetto alla letteratura: che anche quando si disente l'oggetto del dissenso non viene ripudiato né emarginato, ed anzi entra comunque a far parte dell'immaginario comune. In altre parole, è questa la magia del cinema: include tutto, e anche quando esclude, non esclude nulla.



Una scena di «Viva col vento»